



La congiuntura del manifatturiero nel quarto trimestre 2022

L'INDUSTRIA RALLENTA, MA NON ENTRA IN TERRITORIO NEGATIVO

Le previsioni per il primo trimestre 2023 allontanano l'ipotesi di una più grave recessione. Si prefigura di nuovo, però, uno scenario di marcate differenze fra settori: più penalizzate le industrie di beni di consumo, più esposte alla pressione inflazionistica.

Il quadro internazionale e nazionale

Nel quarto trimestre 2022, sotto l'effetto dello shock energetico e inflazionistico, è proseguito il rallentamento dell'economia mondiale, come dell'area euro, anche se con minore intensità di quanto previsto. Infatti, nel *World Economic Outlook* di gennaio 2023 il FMI ha dovuto rivedere al rialzo sia le stime di crescita per il 2022 del PIL mondiale (+3,4% contro il +3,2% di ottobre) sia le stime per il 2023 (+2,9% contro il +2,7%) (cfr. tabella 1).

Tab. 1 - **Mondo.**

Tasso di crescita del PIL nelle principali economie. Anni 2021-2022 e previsioni per il 2023-2024

	2021	2022	Previsioni		Differenza rispetto previsioni Ottobre 2022	
			2023	2024	2023	2024
Mondo	6,2	3,4	2,9	3,1	0,2	-0,1
Economie avanzate	5,4	2,7	1,2	1,4	0,1	-0,2
Stati Uniti	5,9	2,0	1,4	1,0	0,4	-0,2
Area Euro	5,3	3,5	0,7	1,6	0,2	-0,2
Germania	2,6	1,9	0,1	1,4	0,4	-0,1
Francia	6,8	2,6	0,7	1,6	0,0	0,0
Italia	6,7	3,9	0,6	0,9	0,8	-0,4
Spagna	5,5	5,2	1,1	2,4	-0,1	-0,2
Giappone	2,1	1,4	1,8	0,9	0,2	-0,4
Regno Unito	7,6	4,1	-0,6	0,9	-0,9	0,3
Canada	5,0	3,5	1,5	1,5	0,0	-0,1
Altre Economie Avanzate	5,3	2,8	2,0	2,4	-0,3	-0,2
Economie emergenti e in sviluppo	6,7	3,9	4,0	4,2	0,3	-0,1
Cina	8,4	3,0	5,2	4,5	0,8	0,0
India	8,7	6,8	6,1	6,8	0,0	0,0
Russia	4,7	-2,2	0,3	2,1	2,6	0,6
Brasile	5,0	3,1	1,2	1,5	0,2	-0,4
Sud Africa	4,9	2,6	1,2	1,3	0,1	0,0

Fonte: *World Economic Outlook, January 2023 update*

In questo processo di aggiustamento delle stime di crescita è coinvolta anche l'area euro e in particolare due importanti partner come Germania e Italia. L'Italia chiude il 2022 meglio del previsto, con un PIL al +3,9% contro il +3,2% stimato ad ottobre, un dato a sostegno del quale hanno giocato un ruolo importante la ripartenza del turismo e il ciclo positivo delle costruzioni. Nelle proiezioni 2023 questa spinta va ad esaurirsi: ma ad ottobre le stime erano di segno negativo, seppur di poco (-0,2%), mentre nell'*update* di gennaio il FMI prevede per l'Italia una sorta di stabilizzazione nella stazionarietà (+0,6%).



Si discute di “zerovirgola”, d’accordo. Ma l’ipotesi che sta prendendo corpo, sopra questo scarto di decimali, è se l’Italia e l’area euro, nonostante il palese rallentamento della domanda internazionale, possano evitare la recessione. Alcuni elementi giocano a favore di questa ipotesi: come osservano gli analisti di Congiuntura Ref. (27 gennaio 2023), nel corso del nuovo anno dovremmo “sperimentare gli effetti di un contro-shock dal lato dell’offerta, tale da permettere una riduzione dell’inflazione e un rafforzamento della congiuntura”. Se in effetti troveranno conferma la tendenza alla flessione dei prezzi dell’energia (a gennaio 2023 l’indice di fonte Banca Mondiale scende a quota 119,3 contro un indice medio per il 2022 pari a 152,6) e la progressiva normalizzazione degli approvvigionamenti, le ragioni di scambio dovrebbero migliorare, anche se non per tutte le merceologie (cfr. tabella 2).

Tab. 2 - Mondo.

Indici dei prezzi delle materie prime in dollari U.S. (base 2010=100).

Serie mensile luglio 2022-gennaio 2023

Materie prime	lug-22	ago-22	set-22	ott-22	nov-22	dic-22	gen-23
Energia	171,8	172,8	158,2	146,2	139,4	130,9	119,3
Metalli di base	106,1	110,6	104,6	103,7	109,5	114,8	121,0
Prodotti alimentari	138,6	136,4	136,6	137,7	137,5	135,4	136,0
<i>di cui Cereali</i>	<i>144,8</i>	<i>138,4</i>	<i>148,1</i>	<i>156,6</i>	<i>150,5</i>	<i>143,9</i>	<i>146,5</i>
Materie prime agricole*	79,0	78,0	73,5	71,4	72,9	74,4	75,2
Tutti i beni non energetici (esclusi metalli preziosi)	116,6	117,0	114,8	113,5	114,3	115,3	117,3

Anni 2019-2022 e gennaio 2023

Materie prime	2019	2021	2022	gen-23	var. % 2022 su 2021	var. % 2022 su 2019
Energia	78,3	95,4	152,6	119,3	60,0	95,0
Metalli di base	81,6	117,7	122,4	121,0	4,0	50,0
Prodotti alimentari	87,0	121,8	143,7	136,0	17,9	65,2
<i>di cui Cereali</i>	<i>89,0</i>	<i>123,8</i>	<i>150,4</i>	<i>146,5</i>	<i>21,4</i>	<i>69,0</i>
Materie prime agricole*	77,3	82,9	80,2	75,2	-3,3	3,7
Tutti i beni non energetici (esclusi metalli preziosi)	81,6	111,7	123,6	117,3	10,6	51,5

*include legname, cotone, gomma e tabacco

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati World Bank

Si aggiunge anche un elemento inedito fino a qualche anno fa, figlio sia della pandemia che delle tensioni geopolitiche in atto (guerra Russia-Ucraina) e potenziali (chi ha delocalizzato in Cina teme di trovarsi in una situazione scomoda, anche verso gli USA, nel caso di un conflitto con Taiwan). A seguito di ciò, alla ricerca di maggiore sicurezza e continuità nei funzionamenti delle catene del valore, le aziende stanno ulteriormente rilocalizzando le attività. I fornitori europei di componentistica per l’automotive hanno già tagliato del 10% i loro investimenti in Cina (Repubblica, 29 gennaio 2023). Ma, come evidenziato anche dai focus sul manifatturiero, condotti dal Centro Studi Unioncamere del Veneto, questo



processo riguarda anche le aziende italiane e venete: quando ne hanno le condizioni, riavvicinano alcuni processi nell'est Europa o addirittura in Italia, sostenendo così l'attività produttiva pur a fronte di una domanda indebolita.

Certamente, questo scenario non è lineare. Come avvertono gli stessi analisti di Congiuntura Ref, esso presenta diversi elementi di incertezza: si sta fisiologicamente esaurendo l'accelerazione sui consumi legati alla ripartenza del turismo post-pandemia; la filiera estesa delle costruzioni sta andando incontro ad una fase di stabilità o forse di stallo, dopo l'exploit al traino degli incentivi fiscali, considerato anche l'impatto sui mutui immobiliari del più alto costo del denaro; non è scontata la stessa ipotesi di normalizzazione degli approvvigionamenti, viste le nuove ondate pandemiche in Cina. Infine, al netto dell'energia, restano incerti i tempi di decelerazione dell'inflazione, il trasferimento sui prezzi finali dei minori costi degli input: le aziende, nel corso del 2022, avevano ritardato o parzializzato i rincari, per non perdere quote di mercato, ma ora indugiano, comprensibilmente, sul riallineamento dei listini per recuperare le marginalità compresse.

La permanenza dell'inflazione alta non favorisce i consumi. Già nei dati sul manifatturiero che andremo poi a commentare nel dettaglio risulta evidente la maggiore sofferenza dei settori legati ai beni di consumo, nell'ultima parte dell'anno, sia lato produzione, sia lato raccolta ordini, pressoché piatta o in contrazione.

Però, ci sono due dati positivi che possono essere posti a cornice di un'ipotesi meno pessimista per il 2023. Nell'anno appena chiuso il numero di occupati in Italia è tornato sui livelli pre-pandemia in tutte le regioni. Non è stata dunque erosa la base occupazionale del Paese, diversamente da quanto accaduto nelle precedenti recessioni. Salvo specifici casi di crisi aziendali, il tessuto produttivo nel complesso tende a trattenere maestranze e competenze, proprio in virtù delle sfide complesse che devono affrontare (nonché delle difficoltà di reclutamento). Inoltre, i dati di gennaio dell'indagine PMI Markit sembrano suggerire che sia passato il punto di minimo di questa fase congiunturale di rallentamento. Tanto per l'Eurozona che per l'Italia l'indice anticipatore Markit risale leggermente: per l'Eurozona si porta da 47,8 a 48,8 (restando di poco in zona contrazione), mentre per l'Italia l'indicatore passa da 48,5 a 50,4 riportandosi in area di (modesta) espansione (cfr. grafico 1).

Graf. 1 – Italia ed Eurozona.

Indice PMI Settore Manifatturiero Italiano ed Eurozona a gennaio 2023



Dinamica del manifatturiero in Veneto e “sentiment” per i prossimi mesi

Questo sguardo meno fosco sul 2023 trova conferma anche nelle previsioni raccolte dalle imprese manifatturiere venete, trevigiane e bellunesi per il primo trimestre dell’anno¹. Da questo aspetto è interessante partire, perché permette di collocare nella giusta luce le dinamiche di rallentamento del quarto trimestre 2022: indiscutibili, ma che al momento paiono destinate a non peggiorare.

La distribuzione dei giudizi di “sentiment” per il primo trimestre 2023 è abbastanza unanime nei territori: il 45% delle imprese venete e trevigiane prevede un aumento della produzione contro un 21-22% di indicazioni pessimiste. Un terzo dei giudizi ruota attorno ad una ipotesi di stabilizzazione del ciclo economico. Di poco si discosta il “sentiment” bellunese: gli ottimisti per la produzione sono il 40%, i pessimisti il 27%.

Anche la domanda estera, la più esposta all’incertezza di scenario, è vista in ripartenza dai nostri imprenditori, dopo lo scetticismo manifestato in particolare a giugno dello scorso anno: il 43% degli intervistati fornisce indicazioni di aumento, contro appena il 15% di indicazioni di flessione (quota ancora più bassa a Treviso, al 12,7%). A Belluno l’orientamento sulla domanda estera è analogo, guardando al saldo fra giudizi: ma sono un po’ meno quelli positivi (40,6%) e decisamente più alti della media regionale quelli negativi (25%).

Vedremo poi in chiusura come queste previsioni assumano profili differenti in base ai settori. L’averle presentate qui ci permette di dire subito che ci sono buone premesse di ripartenza del comparto manifatturiero veneto, dopo quattro trimestri di rallentamento che, tuttavia, non hanno quasi mai portato le variazioni tendenziali su base annua in territorio negativo nel corso del 2022. Al tempo stesso, è giusto anticipare che paiono riproporsi all’orizzonte asimmetrie fra settori, tutte da monitorare, perché possono acuire situazioni di insostenibilità ed innescare crisi aziendali.

Tab. 3 - Province di Treviso, di Belluno e Veneto.

Andamento dei principali indicatori dell’industria manifatturiera nel quarto trimestre 2022 (variazione % congiunturale ed annuale)

Indicatore	Var. % su trimestre precedente			Var. % su anno precedente		
	Treviso	Belluno	Veneto	Treviso	Belluno	Veneto
Produzione	3,2	1,2	3,3	2,1	1,4	-0,0
Fatturato totale	3,6	5,9	3,9	3,8	11,2	4,1
Fatturato estero	0,9	-4,7	3,3	3,6	11,7	3,2
Ordini interni	4,7	1,6	3,4	1,0	0,2	-0,2
Ordini esteri	0,4	1,6	1,7	0,8	12,9	-0,4

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

¹ Indagine su un campione di 1.622 imprese con almeno 10 addetti del Veneto, di cui 63 imprese della provincia di Belluno e 364 imprese della provincia di Treviso.

Tab. 4 - Province di Treviso, di Belluno e Veneto.
Previsioni per il primo trimestre 2023 dei principali indicatori dell'industria manifatturiera

Indicatore	Previsioni (% giudizi)								
	Treviso			Belluno			Veneto		
	Diminuzione	Stazionarietà	Aumento	Diminuzione	Stazionarietà	Aumento	Diminuzione	Stazionarietà	Aumento
Produzione	21,8	33,2	45,0	27,2	32,9	39,9	21,4	33,8	44,8
Fatturato totale	24,5	28,0	47,5	29,9	24,6	45,4	23,8	30,9	45,3
Ordini interni	20,5	34,0	45,5	22,8	42,1	35,1	20,8	37,8	41,4
Ordini esteri	12,7	44,5	42,8	24,9	34,5	40,6	15,4	41,9	42,7

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

La produzione, grado di utilizzo degli impianti e fatturato

Il dato regionale sulla produzione rappresenta in modo plastico il rallentamento subito dal comparto manifatturiero. Nel quarto trimestre, la crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente risulta pari a zero. Importante la decelerazione: considerato che nel primo trimestre, il trend di crescita su base annua era pari al +8,9%. Inutile fare la "media di Trilussa": il giro di boa è avvenuto a giugno, quando hanno incominciato a pesare i rincari energetici e ad esaurirsi quelle che abbiamo sempre chiamato "le rendite" della ripartenza post-pandemia (con anche l'accumulo degli ordini causa criticità negli approvvigionamenti). Del resto, molte imprese avevano già messo in conto che i ritmi fin troppo sostenuti di crescita di quel periodo non sarebbero potuti durare a lungo.

La crescita piatta del comparto nell'ultimo scorcio d'anno nasconde in realtà andamenti divergenti fra settori: soffre più di tutti un settore energivoro come la gomma plastica (-3,6% su base annua), che in particolare ha risentito di criticità negli approvvigionamenti di prodotti chimici e delle difficoltà legate all'*automotive*. In aggiunta, alcuni segmenti di produzione hanno dovuto fronteggiare anche i vincoli di immissione nel mercato di prodotti in plastica monouso, come da direttiva europea del 2019 e decisioni di esecuzione assunte nel febbraio del 2022. Presentano una produzione in flessione anche diversi settori legati ai beni di consumo - come si anticipava, a causa dell'inflazione: sistema moda, industria alimentare, legno arredo (che risente, assieme a parte della carpenteria in metallo, anche del principio di stallo delle costruzioni). Fra i beni di consumo, però, vanno bene l'occhialeria e l'orafo (rispettivamente, +4,0% e +5,1%). L'industria dei mezzi di trasporto chiude l'anno con un rimbalzo del +8,5%, ma aveva accusato flessioni importanti nei due trimestri centrali dell'anno (-3,9% nel secondo trimestre, -2,5% nel terzo). Il settore dei macchinari industriali riesce a mantenere la produzione su importanti ritmi di crescita per tutto il 2022: chiude l'anno con una variazione tendenziale del +5,5%, in recupero sul terzo trimestre (+3,9%) e non molto distante dalle performance della prima parte dell'anno (+7,5%).

Nonostante questo rallentamento della produzione, più o meno accentuato da settore a settore, come si è visto, il grado di utilizzo degli impianti resta molto buono, superiore al 75%. Segno dunque che le imprese hanno cercato di gestire questa fase congiunturale con molta attenzione alla programmazione industriale. Un dato peraltro coerente anche con le



dinamiche fino ad oggi monitorate del mercato del lavoro, visto che al momento anche in Veneto non è stata erosa la base occupazionale, ma anzi hanno continuato a crescere i contratti a tempo indeterminato.

A Treviso il grado di utilizzo degli impianti risulta ancora più elevato (78,4%), con una variazione tendenziale della produzione che si mantiene in territorio positivo (+2,1%) e dunque si distingue rispetto alla stazionarietà del dato regionale. Ma vale anche per la Marca Trevigiana il dimezzamento dei ritmi di crescita rispetto alla prima parte dell'anno.

Dinamica debolmente positiva anche per la produzione nel bellunese (+1,4%), in recupero rispetto alla lieve contrazione accusata nel terzo trimestre (-0,7%) e corroborata da un grado di utilizzo degli impianti anch'esso in risalita dal 72,8% al 73,8%, in linea con quanto registrato nello stesso periodo dello scorso anno.

Spostando l'attenzione sul fatturato, si evidenzia una variazione tendenziale media del +4,1% a livello regionale, con il dato di Treviso sostanzialmente in linea (+3,8%) e quello di Belluno (+11,2%) amplificato, come spesso accade, dalla ridotta numerosità del campione di imprese, anche se certamente sostenuto dalla buone *performance* dell'occhialeria. Ma occorre ricordare che la dinamica del fatturato incorpora giocoforza quella dei prezzi. E in questo periodo è ben facile supporre che la seconda "sporchi" la prima, come si è visto anche per i dati export, confrontando dinamiche in valori e in quantità. Non a caso, l'industria della carta e del packaging, settore energivoro e che ha dovuto affrontare forti rincari della cellulosa, ha una variazione tendenziale del fatturato pari al +11,1%, a fronte di una produzione leggermente in flessione (-0,2%). All'opposto, fra i settori con fatturato leggermente in calo, sempre su base annua, si segnalano quello della gomma plastica (-0,9%) e il sistema moda (-1,2%).

La raccolta ordini dall'Italia e dai mercati esteri e le proiezioni per il I trimestre 2023

L'indebolimento della domanda, evidenziato dagli analisti per tutta la seconda metà del 2022, trova conferma anche nei dati della presente *survey*: la raccolta ordini per il comparto manifatturiero veneto è passata, in modo analogo in quasi tutte le province, da una crescita a due cifre nel periodo che va dal secondo trimestre 2021 al primo trimestre 2022, ad una crescita che si è progressivamente affievolita, fino ad arrivare nel quarto trimestre 2022 alla stazionarietà. Anche senza la guerra e lo shock energetico, questa "normalizzazione" della domanda era messo in conto dalle imprese. Poi però le cose sono andate come sappiamo: e al rallentamento si è aggiunta una polarizzazione delle dinamiche fra settori. Quelli legati al Made in Italy risultano più interessati da una contrazione degli ordini, ad eccezione dell'occhialeria; tiene abbastanza la domanda estera invece per i settori legati ai beni di investimento (macchinari). Da evidenziare l'industria dei mezzi di trasporto, che conosce una raccolta ordini in significativa crescita dal mercato interno (+9,2%), a fronte di una dinamica piatta lato ordini esteri (+1,0%). In contrazione anche gli ordinativi (nazionali ed esteri) per gomma plastica e industria della carta e packaging.

Questa polarizzazione della domanda tende a ripresentarsi anche nelle previsioni raccolte dalle imprese per il primo trimestre 2023. Il quadro di fondo indica un generale miglioramento: come già anticipato, sulla domanda estera il 43% degli intervistati

scommette per un suo aumento, contro il 15% più scettico, orientato per una sua contrazione. Analoga distribuzione dei giudizi previsivi emerge sulla domanda interna: il 41% è ottimista, il 38% mette in conto una situazione stazionaria, il 21% si annovera fra gli scettici.

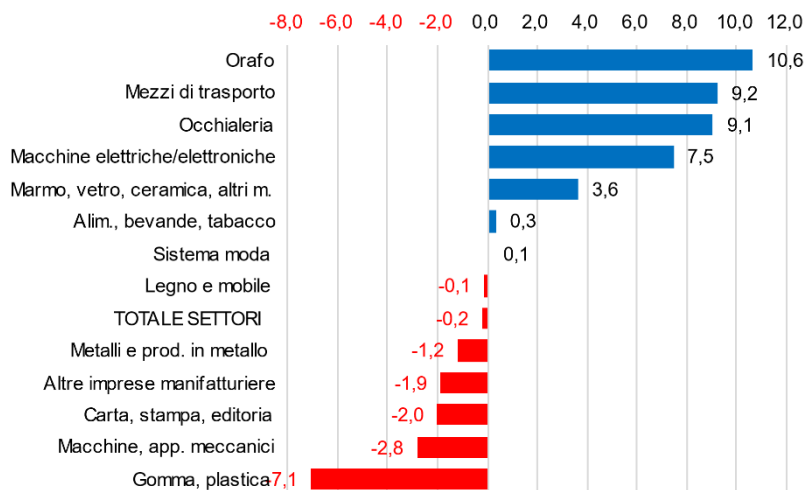
Restano rilevanti le differenze fra settori. L'industria alimentare è quello più "fuori dal coro": sulla domanda interna prevalgono persino i giudizi negativi (33%) rispetto a quelli positivi (26%); mentre sulla domanda estera quasi il 55% ipotizza uno scenario di stazionarietà. Anche nei mezzi di trasporto e della componentistica per l'*automotive* prevalgono nettamente i giudizi di stazionarietà (54-55%) sia per i mercati esteri che per quello interno, indice di non risolte criticità di questo settore, legate anche alla transizione verso la mobilità elettrica. Gli imprenditori della gomma plastica, della carpenteria metallica, dei macchinari industriali e dell'occhialeria guardano al primo trimestre del 2023 con quello che potremo definire un cauto ottimismo: contenute le indicazioni di contrazione, ma giudizi positivi e di stazionarietà si bilanciano fra loro.

I giudizi del legno-arredo si aprono invece a forbice: la quota degli ottimisti, tanto per la domanda estera quanto per quella interna, è in linea con il dato medio regionale, ma si evidenzia, soprattutto per il mercato domestico, un 32% di imprese che teme contrazione degli ordini (qui potrebbero essere messi in conto i riflessi di un mercato delle costruzioni in rallentamento). Più marcatamente orientati alla crescita sembrano essere l'elettrodomestico (in generale, il settore delle macchine elettriche), il sistema moda e l'industria del marmo, vetro e ceramica: soprattutto con riferimento alla domanda estera, le previsioni di aumento polarizzano la maggioranza assoluta degli intervistati.

Con questo gioco di compensazione fra settori, tornando ad uno sguardo conclusivo di sintesi, non cala nel complesso la lunghezza del portafoglio ordini, che si mantiene sui 66-68 giorni (per il Veneto e Treviso) e superiore ai 72 giorni per Belluno, ancora molto sopra il dato medio che si rilevava nel periodo pre-pandemico.

Graf. 3 - Veneto.

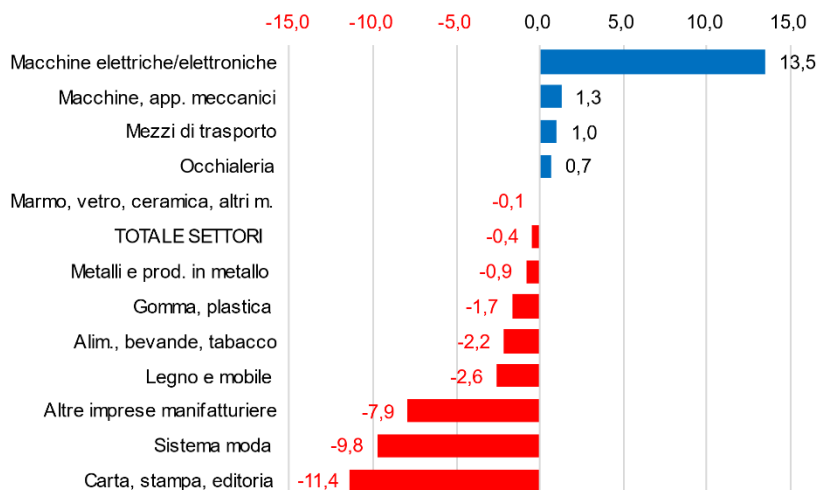
Variazione %, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, degli ORDINI INTERNI per i principali settori manifatturieri nel 4° trim. 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Graf. 4 – Veneto.

Variazione %, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, degli ORDINI ESTERI per i principali settori manifatturieri nel 4° trim. 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

*A cura dell'Ufficio Studi e Statistica della
Camera di Commercio di Treviso – Belluno*

Nota metodologica

L'indagine Veneto Congiuntura del quarto trimestre 2022 - realizzata da Unioncamere del Veneto - si basa su 1.622 imprese del Veneto con almeno 10 addetti (per un totale di 73.336 addetti) di cui 364 imprese della provincia di Treviso (per un totale di 17.481 addetti) e 63 imprese della provincia di Belluno con almeno 10 addetti (per un totale di 3.423 addetti).

Per informazioni

Ufficio Studi e Statistica
Camera di Commercio di Treviso - Belluno
tel. 0422.595239
e-mail: statistica@tb.camcom.it

Appendice statistica:

- Tab. 1 – Province di TREVISO e di BELLUNO: andamento dei principali indicatori. Produzione, fatturato, nuovi ordinativi (variazioni % trimestrali congiunturali e tendenziali), capacità produttiva e portafoglio ordini. 1° trim. 2019-4° trim.2022
- Graf. 1 e Tab. 2 – Provincia di TREVISO: previsioni per il 1° trimestre 2023 e confronto con le previsioni dei trimestri precedenti. Percentuali di giudizi di aumento, stabilità, diminuzione e saldo per produzione, fatturato e nuovi ordinativi. Previsioni raccolte nel 4° trimestre 2022 e confronto con periodi precedenti
- Graf. 1 e Tab. 2 – Provincia di BELLUNO: previsioni per il 1° trimestre 2023 e confronto con le previsioni dei trimestri precedenti. Percentuali di giudizi di aumento, stabilità, diminuzione e saldo per produzione, fatturato e nuovi ordinativi. Previsioni raccolte nel 4° trimestre 2022 e confronto con periodi precedenti



Tab. 1 – Province di Treviso e di Belluno: andamento dei principali indicatori.
Produzione, fatturato, nuovi ordinativi (variazioni % trimestrali congiunturali e tendenziali), capacità produttiva e portafoglio ordini. 1° trim. 2019 - 4° trim. 2022

PRINCIPALI INDICATORI		Provincia di Treviso															
		2019				2020				2021				2022			
		1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.
PRODUZIONE																	
<i>var. volume fisico rispetto al:</i>	trimestre precedente	0,6	3,9	-7,0	6,2	-9,3	-17,9	16,5	8,8	3,7	7,8	-3,6	5,5	3,5	2,6	-6,1	3,2
	stesso trim. anno preced.	2,4	1,2	1,0	-1,3	-8,5	-22,2	-0,8	-1,9	12,2	37,5	8,4	7,8	5,3	4,0	3,8	2,1
CAPACITA' PRODUTTIVA																	
<i>grado di utilizzo impianti:</i>		73,1	73,3	69,6	71,0	62,5	54,6	66,4	70,5	73,9	77,7	74,7	77,2	77,7	76,4	76,6	78,4
FATTURATO																	
<i>variazioni rispetto al:</i>	trimestre precedente	-3,1	4,6	-4,6	8,6	-10,3	-14,4	20,7	9,8	2,0	13,0	-1,7	12,6	4,0	6,0	-7,5	3,6
	stesso trim. anno preced.	2,0	1,9	0,8	-1,0	-9,9	-24,0	-1,7	-2,0	10,4	41,5	10,0	16,7	10,7	10,9	8,3	3,8
FATTURATO ESTERO																	
<i>variazioni rispetto al:</i>	trimestre precedente	-2,0	4,1	-0,8	9,3	-13,3	-9,1	27,8	7,9	0,2	8,4	-1,8	12,8	1,7	5,3	-5,4	0,9
	stesso trim. anno preced.	0,8	0,9	-2,4	0,2	-9,8	-18,2	-3,4	-6,0	4,6	46,9	4,7	7,3	0,7	13,1	12,1	3,6
NUOVI ORDINATIVI																	
<i>var. rispetto al trim. prec.:</i>	dal mercato interno	-2,5	2,5	-3,3	5,7	-9,3	-17,3	10,0	7,7	6,6	7,7	-0,9	8,9	6,1	1,1	-6,4	4,7
	dal mercato estero	0,2	4,6	0,3	2,9	-5,6	-15,3	19,6	1,2	5,3	8,8	-1,9	8,9	8,5	0,6	-7,5	0,4
<i>var. rispetto stesso trim. anno prec.:</i>	dal mercato interno	-0,4	0,9	1,4	-1,0	-9,2	-24,3	-1,1	0,0	11,1	29,7	11,8	14,1	12,4	3,4	1,9	1,0
	dal mercato estero	0,2	2,9	0,4	3,4	-1,9	-20,3	-3,6	-7,5	8,5	46,2	9,3	6,3	3,4	1,0	0,2	0,8
PORTAFOGLIO ORDINI																	
<i>giorni di produzione assicurati</i>		49,6	49,5	48,7	51,7	36,2	37,5	41,6	46,1	51,6	55,9	59,3	63,5	76,3	62,7	57,6	68,0

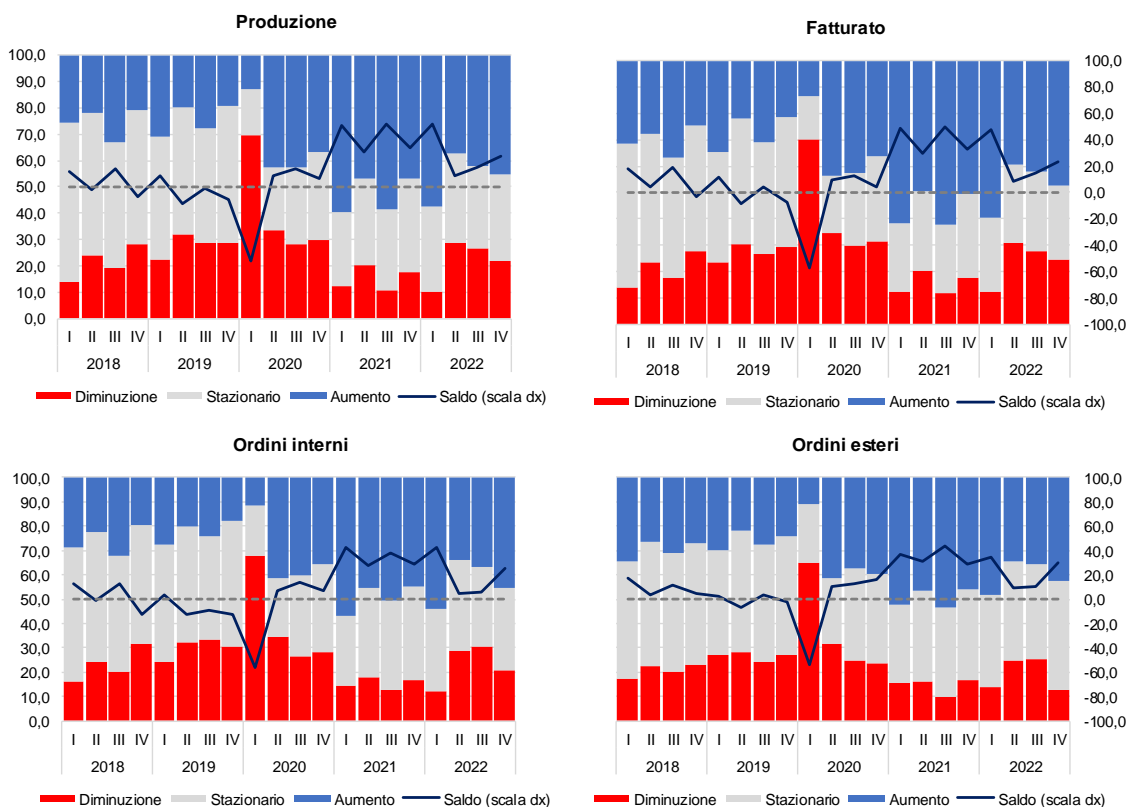
PRINCIPALI INDICATORI		Provincia di Belluno															
		2019				2020				2021				2022			
		1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.
PRODUZIONE																	
<i>var. volume fisico rispetto al:</i>	trimestre precedente	-2,5	7,9	-7,3	3,9	-9,0	-24,8	11,3	8,4	15,2	7,2	-8,9	9,1	8,1	7,6	-10,7	1,2
	stesso trim. anno preced.	2,0	0,8	-0,9	-0,2	-11,7	-33,6	-6,6	2,6	20,9	35,0	16,9	12,7	4,0	6,4	-0,7	1,4
CAPACITA' PRODUTTIVA																	
<i>grado di utilizzo impianti:</i>		65,5	75,8	79,6	75,3	65,4	54,3	68,4	68,2	73,5	76,8	73,8	72,7	77,0	75,5	72,8	73,8
FATTURATO																	
<i>variazioni rispetto al:</i>	trimestre precedente	-5,7	4,8	-8,2	8,2	-11,3	-21,4	19,9	8,5	1,4	5,5	-5,6	12,4	4,4	7,3	-8,9	5,9
	stesso trim. anno preced.	4,2	-1,9	-1,7	0,3	-8,0	-33,8	-6,3	-1,8	6,9	37,5	7,6	15,4	6,5	11,7	4,1	11,2
FATTURATO ESTERO																	
<i>variazioni rispetto al:</i>	trimestre precedente	-2,5	7,3	-8,8	5,4	-1,7	-13,3	23,4	-1,3	3,8	4,6	-5,2	8,1	4,6	12,9	-2,8	-4,7
	stesso trim. anno preced.	8,4	-1,3	-3,5	-2,0	-4,0	-29,0	-6,3	-11,5	1,2	9,0	2,0	15,1	-9,0	8,7	6,6	11,7
NUOVI ORDINATIVI																	
<i>var. rispetto al trim. prec.:</i>	dal mercato interno	5,4	4,1	-9,2	5,2	-0,2	-29,5	12,5	16,5	3,1	34,6	-7,5	14,9	4,7	3,8	-8,9	1,6
	dal mercato estero	1,5	1,6	-5,6	-8,3	9,1	-29,6	16,4	0,1	13,5	12,4	-8,0	8,7	5,1	-9,9	-12,7	1,6
<i>var. rispetto stesso trim. anno prec.:</i>	dal mercato interno	4,5	4,4	4,5	2,6	-2,0	-34,4	-3,4	9,1	5,3	55,4	24,7	15,9	19,3	5,7	5,2	0,2
	dal mercato estero	11,2	2,5	1,7	-0,9	6,7	-33,9	-7,8	-11,3	0,6	32,1	26,9	28,1	-5,2	6,8	1,1	12,9
PORTAFOGLIO ORDINI																	
<i>giorni di produzione assicurati</i>		51,7	54,8	51,0	58,1	45,2	33,3	41,9	53,5	45,2	68,6	57,5	62,4	84,0	66,9	62,3	72,3

Per il quarto trimestre 2022, indagine su un campione di 364 imprese con almeno 10 addetti (per 17.481 addetti complessivi) della provincia di Treviso e di 63 imprese con almeno 10 addetti (per 3.423 addetti complessivi) della provincia di Belluno.

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Graf. 1 e Tab. 2 - Provincia di Treviso: previsioni per il 1° trimestre 2023.

Percentuale di giudizi di aumento, stabilità, diminuzione e saldo (calcolato come differenza tra percentuale di aumento e percentuale di diminuzione) per produzione, fatturato e nuovi ordinativi.
Previsioni raccolte nel 4° trimestre 2022 e confronto con periodi precedenti

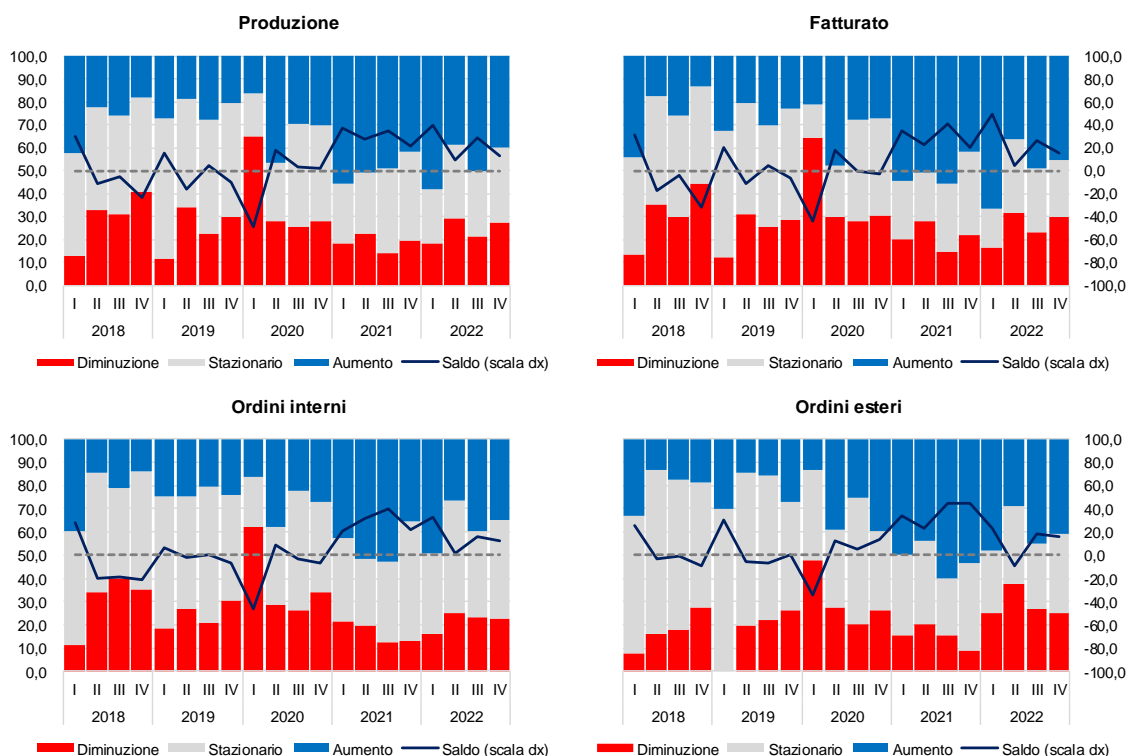


INDICATORI		DICEMBRE 2021	MARZO 2022	GIUGNO 2022	SETTEMBRE 2022	DICEMBRE 2022
PRODUZIONE	aumento	47,1	57,6	37,3	41,9	45,0
	stazionaria	35,5	32,4	34,0	31,6	33,2
	diminuzione	17,4	10,0	28,7	26,6	21,8
	saldo	29,6	47,7	8,6	15,3	23,2
DOMANDA INTERNA	aumento	45,0	54,2	33,7	36,5	45,5
	stazionaria	38,1	33,8	37,5	33,2	34,0
	diminuzione	16,8	11,9	28,8	30,3	20,5
	saldo	28,2	42,3	4,9	6,3	25,1
DOMANDA ESTERA	aumento	45,7	48,2	34,3	35,3	42,8
	stazionaria	37,4	38,1	41,0	39,3	44,5
	diminuzione	16,9	13,7	24,7	25,3	12,7
	saldo	28,8	34,4	9,6	10,0	30,1
FATTURATO	aumento	50,4	59,5	39,4	42,2	47,5
	stazionaria	31,9	28,2	29,4	30,3	28,0
	diminuzione	17,8	12,3	31,1	27,5	24,5
	saldo	32,6	47,2	8,3	14,7	23,1

Per il terzo trimestre 2022, indagine su un campione di 364 imprese con almeno 10 addetti (per 17.481 addetti complessivi) della provincia di Treviso.

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Graf. 2 e Tab. 3 - Provincia di Belluno: previsioni per il 1° trimestre 2023.
Percentuale di giudizi di aumento, stabilità, diminuzione e saldo (calcolato come differenza tra percentuale di aumento e percentuale di diminuzione) per produzione, fatturato e nuovi ordinativi. Previsioni raccolte nel 4° trimestre 2022 e confronto con periodi precedenti



INDICATORI		DICEMBRE 2021	MARZO 2022	GIUGNO 2022	SETTEMBRE 2022	DICEMBRE 2022
PRODUZIONE	aumento	41,5	58,2	38,3	50,2	39,9
	stazionaria	38,9	23,6	32,6	28,7	32,9
	diminuzione	19,6	18,2	29,0	21,0	27,2
	saldo	21,9	39,9	9,3	29,2	12,7
DOMANDA INTERNA	aumento	35,2	48,9	26,5	39,8	35,1
	stazionaria	51,7	35,1	48,7	36,9	42,1
	diminuzione	13,1	16,0	24,8	23,3	22,8
	saldo	22,1	32,9	1,6	16,5	12,3
DOMANDA ESTERA	aumento	53,4	47,8	29,0	44,8	40,6
	stazionaria	37,8	27,2	33,4	28,3	34,5
	diminuzione	8,9	25,0	37,6	26,9	24,9
	saldo	44,5	22,9	-8,6	17,9	15,8
FATTURATO	aumento	41,6	66,6	36,5	49,1	45,4
	stazionaria	36,5	16,9	31,7	28,0	24,6
	diminuzione	21,8	16,6	31,8	22,9	29,9
	saldo	19,8	50,0	4,7	26,2	15,5

Per il terzo trimestre 2022, indagine su un campione di 63 imprese con almeno 10 addetti (per 3.423 addetti complessivi) della provincia di Belluno.

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura